

si aggirano intorno ai 26.900 euro nel primo anno dalla lesione per poi scendere intorno ai 14.700 euro negli anni successivi.

CONVEGNO NAZIONALE CNOPUS STRUMENTI PER IL PROGETTO INDIVIDUALE IN USU “Dal bisogno di cura, alla cura del bisogno” - 12-13 novembre 2010 - Satellite Palace Hotel - Via delle Antille, 49 - Ostia Lido. In questo convegno, il CNOPUS ha approfondito il tema dell'ausilio, le normative che lo definiscono e che ne regolano la fornitura. Nel contesto del convegno, è stato affrontato il concetto di riabilitazione globale, il ruolo dell'equipe e la scelta degli strumenti per l'autonomia all'interno del progetto individuale. Le Unità Spinali che hanno aderito al convegno hanno presentato le esperienze da loro realizzate relative alla rete tra Unità Spinale Unipolare e territorio.

Corso Nazionale SIMFER 2010, Manfredonia-Foggia, 15, 16, 17 Novembre 2010 XVI Congresso Nazionale SOMIPAR, 18-20 Marzo 2010, Palermo.

Le Unità Spinali Unipolari - L'Unità Spinale Unipolare, come definito nell'Atto di Intesa tra Stato e Regioni di approvazione delle Linee Guida (n.1/96, G.U. 17/3/1996) sul sistema di emergenza sanitaria in applicazione del DPR 27/3/1992, è destinata all'assistenza dei soggetti con lesione midollare di origine traumatica e non, sin dal momento dell'evento lesivo ed ha lo scopo di permettere alle persone con lesione midollare di raggiungere il miglior stato di salute, il più alto livello di capacità funzionali compatibili con la lesione, ed una condizione psico-fisica nel complesso in grado di consentire un non traumatico reinserimento nella vita della comunità.

Dal punto di vista organizzativo l'Unità Spinale è collocata all'interno di ospedali sedi di Dipartimenti d'Emergenza e Accettazione di secondo livello e deve avvalersi in forma organizzata, oltre che delle specialità già previste nel DEA (nella regione Veneto gli ospedali corrispondenti al DEA, sono chiamati Centrali Operative Provinciali), dalle seguenti attività specialistiche: urologia ed urodinamica, chirurgia plastica, medicina fisica e riabilitativa, psicologia clinica, ginecologia, andrologia, nutrizione clinica, neurofisiopatologia, pneumologia e diagnostica per immagini.

L'Unità Spinale costituisce un'unità operativa autonoma ed utilizza le risorse professionali e strumentali presenti nella struttura nella quale è inserita, attraverso un'organizzazione interdisciplinare che soddisfi le differenti necessità cliniche, terapeutico-riabilitative, psicologico-sociali delle persone con lesione midollare, sospetta od accertata. Tutto ciò attraverso le attività di ricovero ordinario, diurno ed ambulatoriale, avvalendosi di personale medico fisso e ad accesso programmato, in modo da garantire unitarietà dell'intervento e approccio multidisciplinare, sia nella fase precoce che in quella riabilitativa. Sono state realizzate iniziative in:

- Sicilia per la definizione dei posti letto dell'Unità Spinale a Palermo presso l'Azienda Ospedaliera Villa Sofia con la nuova struttura riabilitativa di II° livello di Villa delle Ginestre e il monitoraggio dell'avviamento della seconda presso l'Ospedale Canizzaro di Catania;
- Regione Marche contro il progetto di frantumazione dell'USU tra l'Ospedale Torrette di Ancona, l'Istituto S. Stefano di Porto S. Giorgio, etc
- Torino per monitorare lo stato di realizzazione della nuova Usu e la rete con altri servizi territoriali e di degenza come quello di Alessandria;
- Bari definizione di un percorso per l'apertura dell'Usu presso il Policlinico Universitario con istituzione di un tavolo tecnico presso l'Assessorato regionale alle Politiche della Salute ed affrontare il caso del centro di Ceglie Messapica (Br) e di quello di Cassano Murge (Ba);
- Campania, per monitorare il progetto di Solofra (Av) ed avviare uno integro in Campania;
- Emilia Romagna Ottimizzare il rapporto di collaborazione (protocolli) tra le aree ospedaliere di acuzie e le aree riabilitative territoriali (Montecatone, Villanova D'Arda);
- Vicenza per organizzare la divisione tra reparto per lesionati midollari da gravi cerebrolesioni con la nuova donazione;
- Roma per rilanciare e monitorare il processo di ristrutturazione nonché di creazione del dipartimento regionale;
- Perugia per gestire l'avvento dell'ampliamento a 14 posti letto e implementare a 18.

#### Aggiornamento personale sanitario

L'impegno tradizionale della Faip su questo terreno. L'occasione data dalla Simfer (Società scientifica di medicina fisica e riabilitazione), dal Cnopus (Coordinamento Nazionale Unità Spinali)

e dalla Somipar (Società medica di paraplegia) è prezioso per rilanciare sull'approccio olistico del gesto sanitario, la funzione di "facilitatore" dell'operatore, nonché dell'obiettivo dell'empowerment e della vita indipendente. Costoro coinvolgono la Faip nei loro consessi formativi con vari ruoli: comitato scientifico, interventi, docenze, dibattiti, poster, moderazioni e persino organizzazione.

#### Giornata Nazionale della persona con lesione al midollo spinale

In Italia ogni anno circa duemila persone riportano una lesione al midollo spinale e la maggior parte di loro, in età giovanissima, subisce un danno irreversibile, causa di una disabilità permanente, a seguito di incidenti stradali, sportivi, sul lavoro o per banali cadute. Ma cosa è cambiato, negli ultimi dieci anni, sul fronte della ricerca, dei servizi e della qualità della vita delle persone con lesione al midollo spinale? Quali sono gli ambiti in cui è più urgente l'intervento delle Istituzioni Pubbliche? Sono stati questi i temi centrali della campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi Si alzi chi può, partita il 22 marzo e conclusa il 6 aprile a cura della FAIP (Federazione Associazioni Italiane Paratetraplegici), con il patrocinio e il sostegno del CIP (Comitato Italiano Paralimpico) e del Segretariato Sociale RAI, che ha vissuto il proprio momento clou sabato 4 aprile, con la Giornata Nazionale della Persona con Lesione al Midollo Spinale, la cui presentazione è avvenuta il 1° aprile a Roma, in una conferenza stampa convocata presso la sede RAI di Viale Mazzini.

In tale occasione la FAIP ha presentato un rapporto utile ad accendere i riflettori sulle questioni ancora aperte connesse alla lesione al midollo spinale, evidenziando le criticità del sistema sanitario e socio-assistenziale italiano e la necessità di investire maggiori risorse nella ricerca di base e in quella clinica, in grado di migliorare davvero la qualità della vita di oltre 80.000 persone con lesione midollare. Alla conferenza stampa di Roma - moderata da Francesco Marabotto dell'ANSA - hanno partecipato il sottosegretario al Lavoro, alla Salute e alle Politiche Sociali Francesca Martini, il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Enrico Garaci, il presidente della FAIP Raffaele Goretti, il presidente del CIP Luca Pancalli, il responsabile del Segretariato Sociale RAI Carlo Romeo, il professore ordinario di Farmacologia Clinica dell'Università di Milano Alfredo Gorio e il segretario nazionale della FIMMG (Federazione Italiana Medici di Medicina Generale) Giacomo Milillo.

Il giorno 4 aprile a Milano, si è tenuto il convegno internazionale denominato *Mettiamo in piedi la ricerca* (Centro Congressi Atahotel Quark, Via Lampedusa, 11/a, ore 9.15-18 un momento molto importante di informazione e aggiornamento anche per tutte le persone paratetraplegiche e per i loro familiari.

Di seguito il link attraverso il quale accedere al programma dettagliato del convegno:

<http://www.faiponline.it/>      <http://www.superando.it/docs/Convegno%20FaipMilano.pdf>

- d) **Conto Consuntivo 2008:** l'Assemblea ordinaria, nella riunione del 27 febbraio 2009, ha approvato il conto consuntivo 2008
- e) **Conto Consuntivo 2009:** l'Assemblea ordinaria, nella riunione del 25 marzo 2010, ha approvato il conto consuntivo 2009
- f) Per l'annualità 2009, l'associazione non ha fornito la specifica relativa all'ammontare delle spese sostenute per il personale; per l'acquisto di beni e servizi e per altre voci residuali.
- g) Per l'annualità 2010, l'associazione non ha fornito la specifica relativa all'ammontare delle spese sostenute per il personale; per l'acquisto di beni e servizi e per altre voci residuali.
- h) **Bilancio Preventivo 2008:** l'associazione non ha fornito i dati relativi all'approvazione del bilancio preventivo 2008.
- i) **Bilancio Preventivo 2009:** l'Assemblea ordinaria, nella riunione del 27 febbraio 2009, ha approvato il bilancio preventivo 2009
- j) **Bilancio Preventivo 2010:** l'Assemblea ordinaria, nella riunione del 25 marzo 2010, ha approvato il bilancio preventivo 2010

#### **40. FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA**

- a) **Anno 2009: contributo assegnato ed erogato pari a euro 30.644,21.**
- b) **Anno 2010: contributo assegnato ed erogato pari a euro 26.470,84.**
- c) **Relazione dimostrativa del concreto perseguimento delle finalità istituzionali – anni 2009 – 2010**

##### **LE MOTIVAZIONI, GLI OBIETTI, LE FINALITÀ**

Famiglie per l'Accoglienza ha realizzato il programma di attività relativo all'anno 2009 e 2010, come da relazioni programmatiche presentate a codesto Ministero.

L'associazione si pone nel contesto sociale come "trama di rapporti tra famiglie", come "compagnia tra famiglie", con l'obiettivo precipuo di accompagnare e sostenere i nuclei familiari che aprono le loro abitazioni alle persone in difficoltà: bambini abbandonati, bambini disagiati o con famiglie problematiche alle spalle, adulti in difficoltà, anziani soli, parenti di ammalati ricoverati presso ospedali distanti dalle loro città, studenti o giovani lontani dalle loro famiglie d'origine.

Di conseguenza, le attività poste in essere per i soci e non, durante le annualità 2009 e 2010, sono scaturite da uno dei "fondamenti" dello statuto, ovvero porre in atto azioni di accompagnamento e di educazione permanente dell'adulto che decide di mettersi in gioco nell'esperienza di accoglienza familiare, rafforzandone costantemente le ragioni attraverso una rete di rapporti di amicizia, che consenta anche nella quotidianità scambi reciproci di sostegno e aiuto. Infatti, ci sono forme di accoglienza, quali ad esempio l'affidamento familiare di neonati o di bambini disabili, che fanno vivere alle famiglie esperienze "umanamente vertiginose", le quali per essere adeguatamente affrontate richiedono un ambito amicale di conforto e confronto, in grado di "rinvigorire" stabilmente la disponibilità offerta dalla famiglia. A tali ragioni si è affiancata anche l'esigenza, segnalata dalle famiglie accoglienti, di essere aiutate nella gestione dei rapporti con i ragazzi accolti in famiglia, che, a causa della propria storia personale e familiare, presentano problemi sempre più gravi e complessi. Riguardo quest'ultimo aspetto, è emersa in diversi ambiti territoriali anche la necessità di mettere in atto strategie coordinate di intervento personalizzato per la prevenzione della dispersione scolastica di minori adottati o in affidamento, o con problematiche relazionali di analoga tipologia, perché laddove è avvenuto si è riscontrata una rimotivazione allo studio o l'avvio di un più consapevole inserimento nell'ambito scolastico e sociale. Parallelamente, l'esperienza maturata ha insegnato che :

- l'accoglienza e l'affido di minori sono esperienze possibili se realizzate attraverso una compagnia e il sostegno di altre famiglie e/o altri soggetti afferenti ad una cultura solidaristica;
- la testimonianza, il racconto di pratiche vissute, la condivisione di esperienze, l'attivazione di rapporti di reciprocità e mutualità sono gli strumenti più incisivi per promuovere o consolidare la disponibilità delle famiglie all'accoglienza di minori e/o adulti in difficoltà.

Quest'ultima è una esigenza molto sentita nella stragrande maggioranza dei territori, infatti sempre più frequenti sono le richieste dei servizi sociali, o di enti del terzo settore, di trovare famiglie accoglienti, anche in forme semplici – quali gli affidi part-time o il sostegno pomeridiano – così da favorire la crescita e serenità di bimbi in difficoltà.

Da qui nasce un'altra delle linee programmatiche delle annualità in oggetto, ovvero la promozione della cultura dell'accoglienza, attraverso l'incremento delle risorse di comunicazione e lo sviluppo di reti solidali e di collaborazioni e sinergie con altri enti istituzionali e non, così da "allargare il giro" e la diffusione della conoscenza della ricchezza che le famiglie accoglienti vivono.

Esse a volte faticano a comunicare pienamente il significato e le implicazioni dell'esperienza vissuta, perché il coinvolgimento è intenso e le dinamiche relazionali in atto sono molteplici.

Per questi motivi l'Associazione, proprio nel 2009-2010, si è adoperata affinché venisse creato uno strumento di qualità, in grado di supportare la testimonianza delle famiglie e di far cogliere attraverso immagini, luoghi, volti, voci e suoni l'umanità e la gratuità, oltre che la semplicità e la quotidianità, racchiusa nei gesti di accoglienza da loro attuati. Stiamo parlando del film-documentario << La mia

casa è la tua>, che racconta sei significative storie di accoglienza e di solidarietà, maturate all'interno dell'associazione e raccolte dal regista e sceneggiatore Emmanuel Exitu. Intento dell'opera è mostrare come accogliere sia possibile e sia un'opportunità educativa di crescita umana per le famiglie che la vivono. Chi accoglie, come emerge dalle testimonianze del film, non è un santo o un eroe, ma una persona comune che affronta e supera le sfide quotidiane come qualsiasi altra persona. Sulla base di queste motivazioni, "Famiglie per l'Accoglienza" ha realizzato programmi basati sulla convinzione che l'apertura della famiglia all'accoglienza e all'aiuto reciproco nasce sì da una sensibilità di fronte ai bisogni esistenti, ma soprattutto dalla consapevolezza della propria soggettività culturale e sociale e, quindi, della capacità di assumere responsabilità nei confronti del bisogno incontrato.

Nello specifico si è prefissa di raggiungere i seguenti obiettivi:

1. Implementazione della cultura dell'accoglienza familiare, diffondendo la conoscenza dell'accoglienza familiare in ogni forma (adozione, affido diurno o a tempo pieno, ecc.) e facendo comprendere ad un pubblico ampio l'esperienza e il metodo di Famiglie per l'Accoglienza, sensibilizzando le comunità locali sul valore della famiglia.
2. Incrementare la soggettività e la capacità di presa in carico delle famiglie nell'accoglienza di minori e di adulti in difficoltà attraverso azioni di *empowerment* familiare.
3. Orientare, favorire e accompagnare la realizzazione da parte delle famiglie di gesti di accoglienza.
4. Incrementare le risorse a disposizione delle famiglie, prestando particolare attenzione a quelle rivolte a famiglie in attesa di adozione e/o a famiglie con figli adottati o affidati pre-adolescenti e adolescenti, nonché a quelle con ragazzi disabili che sono spesso a rischio di esclusione sociale;
5. Potenziamento del sostegno alla progettualità delle famiglie che si uniscono per dare continuità all'esperienza di accoglienza favorendone la crescita
6. Sviluppare relazioni solidali e sussidiarie tra soggetti sociali diversi, che facilitino il consolidamento di reti familiari di aiuto reciproco.

#### **LE ATTIVITA' SVOLTE E LE FASI DI REALIZZAZIONE**

Sul territorio nazionale, negli oltre 22 luoghi ove agiscono responsabili locali dell'associazione, sono state realizzate nel corso del 2009 e 2010 le attività volte alla realizzazione delle finalità elencate. Tali attività sono afferenti alle seguenti 5 macroaree:

1. promozione e diffusione di una cultura familiare aperta all'accoglienza di persone bisognose,
2. formazione delle famiglie accoglienti o interessate ad aprirsi all'accoglienza,
3. realizzazione di esperienze di accoglienza di bambini e adulti in difficoltà,
4. supporto alle famiglie che praticano affido, adozione e accoglienze di adulti
5. supporto all'apertura e/o al funzionamento di case di accoglienza.

Si fa presente che, a seconda della storia dell'associazione a livello locale e delle esigenze delle famiglie coinvolte, sono state attuate sul territorio o tutte le attività indicate o solo alcune di esse.

#### **PROMOZIONE E DIFFUSIONE DI UNA CULTURA FAMILIARE APERTA ALL'ACCOGLIENZA DI PERSONE BISOGNOSE.**

L'attività di promozione e diffusione della cultura dell'accoglienza, una delle principali aree d'intervento dell'associazione, è stata svolta attraverso l'attuazione di azioni puntuali, quali:

- la realizzazione di Incontri pubblici e seminari;
- la realizzazione di momenti conviviali e di socializzazione;
- la partecipazione ad eventi e trasmissioni televisive e radiofoniche;
- la gestione degli strumenti di comunicazione dell'Associazione.

Facciamo, comunque, presente che alla promozione e diffusione della cultura dell'accoglienza familiare hanno concorso fattivamente anche le azioni delle altre aree di attività, che attraverso la formazione e il supporto alle famiglie accoglienti hanno reso visibile nei vari ambiti territoriali il vantaggio umano di tale valore.

#### **Realizzazione di Incontri pubblici e Seminari**

Nel corso del 2009 sono stati realizzati n. 78 incontri pubblici di promozione e sensibilizzazione, mentre nel 2010 se ne contano complessivamente 123, di cui 68 di presentazione del documentario "La mia casa è la tua", mentre i restanti 55 contemplavano spesso una lezione magistrale avallata poi da testimonianze delle famiglie. Tali incontri si sono distribuiti geograficamente nei vari ambiti

territoriali . Essi sono stati organizzati con l'intento di avvicinare e sensibilizzare una vasta fascia di popolazione riguardo alle problematiche di minori e famiglie vulnerabili e alle opportunità di crescita umana offerte dalle esperienze di accoglienza, condivisione ed educazione.

In generale per entrambe le annualità, gli incontri hanno approfondito le seguenti dimensioni della vita familiare:

- *l'accoglienza* (trattando, ad esempio, le ragioni dell'accoglienza: l'esperienza in atto; l'accoglienza: un'opportunità per la famiglia; accoglienza ed educazione: significato, dinamiche e problematiche; accoglienza: un abbraccio senza limite; l'esperienza della disabilità: una rete di famiglie e un luogo di accoglienza; il disabile a scuola: occasione per l'apprendimento e provocazione all'accoglienza);
- *l'educazione* (contenuti e metodi dell'azione educativa; il dolore dei bambini: significato e metodi di risposta; i ragazzi adolescenti: quali sfide; educare i giovani ad essere protagonisti, costruzione di luoghi educativi ed accoglienti);
- *l'esperienza dell'affido* (l'affidamento familiare come risorsa per la società; le potenzialità dell'auto mutuo aiuto nell'affido; le famiglie affidatarie e i servizi: una collaborazione possibile);
- *l'esperienza dell'adozione* (quale cambiamento ci chiede il figlio adottivo; sognare e crescere il figlio di un'altra donna, ascoltando e sperando con i genitori adottivi).

Nel 2009, tra le iniziative realizzate si evidenzia la presentazione, in vari ambiti territoriali, del libro *“Sognare e crescere con il figlio di un'altra donna”* di Marco Mastella, nato da un lungo lavoro di riflessione e rielaborazione della propria esperienza da parte di un gruppo di genitori adottivi, che si sono ritrovati periodicamente con l'aiuto di uno psicoanalista.

Nel 2010, come detto, documentario *“La mia casa è la tua”*, realizzato nell'anno precedente, è stato presentato in prima nazionale a Milano, e successivamente nel periodo febbraio-dicembre, è stato proposto in varie Regioni e Province d'Italia: Veneto, Trentino Alto Adige, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Sardegna, Sicilia, Varese, Bergamo, Pistoia, Pescara, Foggia, Taranto, ecc., riscuotendo ovunque un enorme successo e facendo nascere una grande domanda da parte dei servizi sociali e/o di altre associazioni e centri culturali di poterlo utilizzarle anche a scopi formativi.

*<<In una realtà associativa, relativamente piccola come quella del Trentino – racconta*

*Rossano – la sollecitazione di promuovere il film è diventata un punto di stupore a cui guardare, per ciò che ha generato come rapporti con varie realtà del territorio. Ma a cominciare da me e dagli amici del direttivo è stato bello scoprire che stavamo prendendo sul serio questa opportunità: ne è venuta, così, non una preoccupazione organizzativa, ma una possibilità di capire di più e comunicare, con rinnovata freschezza e passione, ciò che in questi anni è fiorito tra le nostre famiglie e l'originalità dell'esperienza di Famiglie per l'Accoglienza, come una possibilità per tutti. Inizialmente previsto solo a Trento, il film è stato proiettato anche a Rovereto, ottenendo patrocinio e sostegno non solo dai rispettivi comuni, ma anche dalla Provincia>> (Trento).*

Numerosi sono gli spunti di riflessione emersi dallo svolgimento degli incontri pubblici. Uno spunto interessante, ad esempio, ha riguardato le famiglie accoglienti (da ambito di speranza a luogo di bene) evidenziando il nesso tra accoglienza e fecondità, come espressione del “per sempre”: i figli sono la possibilità di uno sguardo al futuro. L'amore tra un uomo e una donna genera un luogo che è un contributo al bene. La famiglia ha due possibilità per essere luogo di bene: a) esercitando la carità, che è uno strumento pedagogico fondamentale: si impara ad amare solo se si vive in una casa capace di amare e accogliere; b) vivendo la misericordia come capacità di abbracciare l'altro, chiunque sia, anche se non è per noi o addirittura è contro di noi.

Infine, si fa presente che la realizzazione di questi eventi ha richiesto alle famiglie dell'associazione un investimento notevole di energie e di tempo riguardo sia al lavoro organizzativo (reperimento e predisposizione sale, predisposizione e stampa dei depliant, contatti con i relatori, ecc.) sia all'attività di pubblicizzazione.

Per la diffusione dell'accoglienza l'associazione ha anche partecipato sia nel 2009 che nel 2010 al Meeting dell'Amicizia tra i popoli di Rimini, presenziando l'evento con un proprio stand. Inoltre ha organizzato per il 26.08.09 un incontro pubblico dal titolo “Luoghi di bene: esperienze a confronto”; mentre il 25 agosto del 2010 è stata, effettuata una proiezione del film *<<La mia casa è la tua>>*

presentata dal Presidente Marco Mazzi e dal regista Emmanuel Exitu, a cui hanno partecipato circa n. 350 persone.

Le attività sopra citate sono state svolte dagli associati a titolo gratuito, ma hanno implicato dei costi per l'affitto delle sale, l'ideazione grafica e la stampa del materiale pubblicitario, le spese di consulenza scientifica ed organizzativa, la retribuzione e le spese di vitto e alloggio di famiglie, i compensi per i professionisti e gli esperti intervenuti in qualità di relatori e i compensi per il personale addetto alla segreteria.

#### **Partecipazione ad eventi e trasmissioni televisive e radiofoniche**

Ogni anno il presidente e alcuni soci di Famiglie per l'accoglienza partecipano ad eventi organizzati da altri enti o istituzioni, offrendo il loro contributo esperienziale sull'accoglienza e la famiglia. Sia nel 2009 che nel 2010 hanno anche rilasciato interviste o contributi sia alla stampa che alle testate televisive. Il tutto sempre nell'ottica della diffusione dell'accoglienza.

#### **Gestione e sviluppo degli strumenti di comunicazione dell'Associazione**

Nel corso degli anni, per la diffusione di contenuti e di esperienze in atto l'associazione ha utilizzato diversi strumenti di comunicazione, quali la Lettera Periodica, i libri editati, le dispense relative agli incontri pubblici realizzati sui temi dell'adozione, dell'affido, delle diverse forme di ospitalità, il sito e le newsletter.

Nello specifico:

##### **- la pubblicazione della Lettera Periodica.**

Nel 2009 sono stati pubblicati, in cartaceo e *on line*, 3 numeri della Lettera Periodica, rispettivamente nei mesi di aprile, luglio e novembre, mentre nel 2010 si è passati a 4 numeri rispettivamente in marzo, maggio, luglio/agosto e novembre/dicembre.

Essa continua a connotarsi come strumento prezioso di divulgazione della vita associativa di Famiglie per l'Accoglienza e di approfondimento dei principali temi di rilevanza sociale.

##### **- la promozione e la diffusione dei libri editati e la stampa di nuovi libri.**

La collana Ri-tratti di Accoglienza, edita da Cantagalli e curata da Famiglie per l'Accoglienza, ha visto nel 2009 la pubblicazione e la diffusione del libro di Marco Mastella dal titolo "Sognare e crescere il figlio di un'altra donna. Ascoltando e sperando con i genitori adottivi".

In questo libro si parla di un'esperienza condivisa di un gruppo di famiglie adottive, che si sono ritrovate periodicamente con il dott. Marco Mastella, neuropsichiatria infantile e psicoanalista, per approfondire la loro esperienza di genitori. A loro è stata chiesta la disponibilità a lasciarsi mettere in discussione nella consapevolezza che il compito a cui sono chiamati può diventare l'occasione per prendere maggior coscienza del senso di ciò che accade in famiglia. Nel testo troviamo narrazioni della vita intima, dolorosa e luminosa al tempo stesso, di padri e madri che desiderano capire, raccontarsi per comprendere più a fondo i figli adottivi, un po' più fragili degli altri.

Il 2010 è stato caratterizzato dalla capillare diffusione del medesimo testo e sono state ristampate 100 copie del volume di L. Giussani, Il miracolo dell'ospitalità, Edizioni Piemme.

##### **- la realizzazione di dispense.**

Esse si configurano come sbobinatura ed *editing* dei numerosi eventi formativi svolti sul territorio nazionale e vengono stampate sia a cura della sede nazionale sia a cura delle sedi regionali.

Nel 2009 sono state diffuse n. 600 copie delle nuove dispense e n. 350 copie delle dispense già in dotazione. Nel 2010 le copie vendute sono 2567 in totale.

Si fa presente che il lavoro di raccolta dei contenuti delle dispense, nonché la loro diffusione, sono curate gratuitamente dai soci, mentre le spese di *editing*, grafica, editoria, stampa, ecc. sono sostenute dall'associazione.

##### **- lo sviluppo e la gestione del sito.**

Il lavoro nel corso del 2009 è stato indirizzato a dare una maggiore leggibilità e una maggiore appetibilità al sito web [www.famiglieperaccoglienza.it](http://www.famiglieperaccoglienza.it) da parte di chi è estraneo alla vita dell'associazione. Si è lavorato, pertanto, ad incrementare le sezioni destinate a rafforzare l'immagine pubblica dell'associazione e a partecipare al dibattito attuale sui principali temi legati ai minori, all'accoglienza familiare, alla difesa della vita, alle politiche familiari, all'educazione, ecc., prestando anche attenzione a quanto viene inviato in redazione dai soci residenti all'estero.

Il materiale già caricato sul sito era già piuttosto ampio, per cui si è lavorato al consolidamento e all'aggiornamento periodico, con cadenza almeno settimanale, delle diverse sezioni. E' costantemente aggiornata, inoltre, la sezione dedicata a "Lettera Periodica".

In collaborazione con il responsabile della grafica, Stefano Matuonto, si è deciso di inserire in *home page* un video di presentazione dell'associazione e un link con il sito del Card. Angelo Scola, Patriarca di Venezia, per la rilevanza degli approfondimenti in esso contenuti sui temi cari all'associazione. Infine, si è provveduto alla creazione pop-up 5x1000 durante il periodo delle dichiarazioni dei redditi.

Nel 2010 si è mantenuta la gestione in modo stabile e continuativo per tutto l'anno, aggiornando il sito in tempo reale rispetto agli eventi da promuovere e alla diffusione dei contenuti trattati negli eventi realizzati. Nella Home Page è stata anche inserita un'Area Riservata relativa a tutto il materiale prodotto grazie al progetto "Pole position – Famiglie in prima linea", finanziato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali in base alla Legge n. 383/00, anno 2008.

**- la gestione delle newsletter telematiche.**

Nel 2009 e 2010 si è data rilevanza presso i soci alla newsletter telematica, a cui tutti possono iscriversi. Essa è uno strumento curato, agile e tempestivo. Ha periodicità di norma bisettimanale e mira ad offrire una sintesi su questioni di interesse pubblico e a creare sinergia con le altre forme di informazione sociale. Nel 2009 1030 erano si iscritti, che sono arrivati a 1451 nel 2010.

**FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ACCOGLIENTI O INTERESSATE AD APRIRSI ALL'ACCOGLIENZA**

L'attività di formazione svolta dall'Associazione è stata effettuata da gennaio a dicembre sia 2009 che 2010 attraverso la realizzazione di due azioni prevalenti:

- l'attuazione di minicorsi su affido, adozione e ospitalità
- la realizzazione di percorsi di formazione congiunta per famiglie e operatori.

Tali attività sono svolte dagli associati a titolo gratuito, ma richiedono sopportare i costi per l'affitto delle sedi, la stampa del materiale promozionale, la retribuzione e le spese di viaggio, vitto e alloggio dei docenti e delle famiglie *testimonial*.

**Attuazione di corsi di orientamento su affido, adozione e ospitalità**

Per le famiglie accoglienti o interessate ad aprirsi all'accoglienza sono stati realizzati nell'arco del 2009 n. 25 minicorsi, di cui n. 11 sulle tematiche dell'affidamento familiare e n. 14 sulle tematiche specifiche del pre e post-adozione. Nel 2010 sono stati complessivamente 19 i corsi, di cui 10 sull'affidamento familiare e 9 sul pre-adozione.

Articolati su tre o quattro moduli, sono stati progettati per facilitare l'accoglienza familiare di bambini adottati, affidati o ospitati e per sostenere il compito educativo degli adulti attraverso l'approfondimento di contenuti specifici e il confronto esperienziale.

Per questo, in base alle esigenze e all'esperienza dei partecipanti ogni percorso ha approfondito contenuti diversi, quali, ad esempio, le peculiarità dell'esperienza di accoglienza, di affido o di adozione, l'attesa di un figlio adottivo, la paternità e la maternità adottiva, i bisogni e le aspettative dei soggetti in gioco nell'affido (bambini/adolescenti, famiglia accogliente, famiglia d'origine), l'affido come avventura educativa, il rapporto tra famiglia, scuola e servizi, la sinergia tra accoglienza ed educazione, la solidarietà tra famiglie come supporto del bene comune, le reti tra famiglie come bene che vince la solitudine.

Numerosi sono stati, specie nel 2009, i corsi rivolti alle famiglie in attesa di adozione, perché è sempre presente il rischio che il tempo dell'attesa di un figlio sia un tempo vuoto o pieno di paura, mentre in realtà l'attesa è un tempo di lavoro (della natura o del proprio cuore). Esso, che ha un inizio ben preciso nella consegna della domanda di adozione, ma non ha una durata prefissata, può diventare la strada verso la gratuità. Occorre aver cura del desiderio che ha mosso il proprio cuore, alimentare il desiderio di pienezza e l'aspirazione a qualcosa di grande, educarsi ad obbedire al reale che si vive e si vivrà. Questo lavoro non può essere fatto da soli, è necessario frequentare degli "ambiti educativi", cioè una compagnia di persone che aiuti ad alzare lo sguardo e sostenga il lavoro dei singoli.

Dagli spazi di confronto e discussione generati da ciascun percorso formativo sono emerse numerose riflessioni interessanti, che documentano la presa di coscienza da parte delle famiglie della propria soggettività e di alcuni punti nodali dell'esperienza dell'accoglienza.

Per la gestione dei minicorsi è stata adottata una metodologia “combinata”, che ha visto la compresenza di *interventi strutturati* da parte di famiglie guida o di esperti allo scopo di inquadrare il tema nei suoi aspetti essenziali e di *testimonianze* di famiglie accoglienti, che lo hanno approfondito in base alle proprie esperienze di vita.

In sede di valutazione, la metodologia adottata ha riscosso un notevole apprezzamento da parte dei destinatari della formazione, che hanno indicato nella strutturazione “combinata” di relazioni ed esperienze vissute uno degli aspetti qualificanti dell’attività di formazione.

Specifichiamo inoltre che nel 2010 si sono svolti anche corsi di formazione rivolti alle famiglie e ne sono stati realizzati n. 3 e tutti a Milano.

Il primo corso, rivolto alle famiglie affidatarie con esperienza, si è articolato su sei incontri con l’obiettivo di individuare dei criteri comuni per leggere i bisogni e di confrontarsi sulle modalità messe in campo per indirizzare e sostenere le famiglie nell’esperienza dell’affido. Ad esso hanno partecipato n. 13 famiglie.

Il secondo percorso, a cui hanno partecipato n. 20 famiglie adottive e affidatarie con figli adolescenti, ha affrontato nello specifico i seguenti contenuti: racconto e analisi dell’adolescenza, la coppia genitoriale, la libertà dell’adolescente, desiderio e moralità, affettività e sessualità, droga e alcool, dipendenze.

Il terzo corso, rivolto a famiglie a famiglie adottive e affidatarie con figli giovani (over 18), ha invece approfondito: la separazione, la figura dell’adulto, generare un figlio, emozione e sentimento, puntare lo sguardo sul positivo, l’eredità lasciata ai nostri figli.

A questo percorso hanno partecipato n. 26 famiglie.

Tutte le iniziative formative hanno avuto visibilità pubblica, con accesso libero e possibilità di iscrizione in tempo reale. La pubblicizzazione è stata curata in modo particolare, con articoli su quotidiani o periodici locali, manifesti, patrocini da parte delle istituzioni, promozione supportata da una rete di altre realtà, ecc.

#### **Realizzazione di percorsi di formazione congiunta tra famiglie ed operatori del terzo settore e dei servizi pubblici**

Riguardo alla formazione congiunta per famiglie e operatori sono stati realizzate nel 2009 n. 4 iniziative:

una in Liguria, una in Veneto e due in Emilia Romagna.

La prima iniziativa dal titolo “*Famiglie e operatori insieme per un percorso sull’affido*” è stata realizzata a Chiavari e ha visto la partecipazione di 24 operatori sociali provenienti dai servizi di tutto il Levante genovese e n. 6 famiglie “guida”, cioè impegnate nell’Associazione come riferimento per l’esperienza dell’affidamento familiare. Essa è nata dall’esigenza di approfondire in modo stabile e organico la relazione tra famiglie e servizi sociali, al di là dei rapporti che si stabiliscono sulle singole situazioni.

La seconda iniziativa formativa, dal titolo “*Scuola e adozione. Formazione per genitori e insegnanti*”, è stata realizzata presso la scuola elementare “D. Alighieri” di Villafranca (VR) e ha visto la partecipazione di genitori e insegnanti. Il percorso formativo si è articolato secondo un metodo di lavoro, che ha visto la compresenza di lezioni frontali svolte da esperti (psicologo, neuropsichiatria, psicopedagogo) per la trasmissione di contributi a livello teorico e metodologico e lavori di gruppo, guidati dalle famiglie referenti, che hanno offerto un supporto rispetto all’apprendimento dall’esperienza. Al percorso hanno partecipato n. 60 persone, tra famiglie adottive, genitori interessati e insegnanti.

A Bologna il percorso di formazione congiunta dal titolo “*Accoglienza, scoperta di un bene che vince la solitudine*”, volto alla individuazione dei problemi socio-cognitivi dei bambini disabili, adottati e in affido, si è articolato su tre moduli. Il lavoro, proposto a famiglie, insegnanti, educatori e operatori, si è prefisso come obiettivo l’ottimizzazione degli interventi a favore di questi minori, offrendo aspetti metodologici e strumenti utili a tutti gli adulti coinvolti: l’osservazione, l’ascolto paziente, l’attenzione a cogliere le domande, le fatiche e le paure dei ragazzi, senza avere come prima preoccupazione la classificazione del problema e l’individuazione di tecniche comportamentali. All’iniziativa hanno partecipato n. 30 persone.

A Bagnacavallo il percorso formativo “*Famiglia e scuola: luoghi di educazione*”, sviluppato su tre moduli, ha affrontato le dinamiche educative e cognitive dei bambini vulnerabili in ambito scolastico. Questo evento è stato organizzato in collaborazione con l’Istituto Comprensivo, che ne ha anche ospitato la realizzazione e ha visto la presenza di n. 24 persone tra genitori e insegnanti.

Nel 2010 invece sono 3 i percorsi: una in Liguria e due in Emilia Romagna.

La prima iniziativa dal titolo “*Una rete sul territorio per vivere l’affido*” è stata realizzata sempre a Chiavari con 30 presenze: famiglie, responsabili dell’associazione e operatori dei servizi territoriali del Tigullio. Essa è nata dall’esigenza di proseguire l’esperienza di formazione congiunta realizzata nel 2009 e di continuare ad approfondire in modo stabile e organico la relazione tra famiglie e servizi sociali, al di là dei rapporti che si stabiliscono sulle singole situazioni. La formazione, guidata dalla prof. Lia Sanicola, docente dell’Università di Parma e articolata in 5 moduli di lavoro.

La seconda iniziativa formativa, dal titolo “*Il ruolo dell’accompagnamento dei servizi nell’affido familiare*”, è stata realizzata a Ravenna e ha visto la partecipazione di famiglie e operatori psico-sociali implicati nell’affido. Il percorso, articolato su quattro moduli e svolto a ottobre 2010, è stato molto apprezzato dai servizi sociali di Ravenna e Lugo. I lavori sono stati condotti da Luisa Leoni Bassani e Adele Tellarini, neuropsichiatre infantili, che hanno favorito, a partire da spunti da loro offerti, la circolazione di esperienze, lo scambio di conoscenze e il confronto reciproco. All’iniziativa hanno partecipato n. 20 persone, tra operatori e famiglie.

Il terzo ed ultimo percorso del 2010 è stato svolto a Forlì presso la scuola “La nave” di via Della Torre. La formazione dal titolo “*Famiglie, ragazzi e scuola: un’alleanza da costruire*” si è sviluppata a partire da una domanda chiara: << a scuola si può star bene? >> e ha affrontato varie tematiche, quali ad esempi l’apprendimento come impresa umana personale e condivisa. Il punto focale del corso si è rivelato essere lo sguardo rivolto a ciascun bambino per quello che è, così che insieme a lui sia possibile anzitutto fare una strada. Compito delle figure educative è anzitutto mostrare una vicinanza affettiva che consenta al ragazzo di “riposare”, di “deporre le armi” e cominciare a fidarsi, a lasciarsi accompagnare anche alla riconquista delle proprie capacità.

Tutte le iniziative formative hanno avuto visibilità pubblica, con accesso libero e possibilità di iscrizione in tempo reale. La pubblicizzazione è stata curata in modo particolare, con articoli su quotidiani o periodici locali, manifesti, patrocini da parte delle istituzioni, promozione supportata da una rete di altre realtà, ecc...

### **Convegni nazionali**

Visto che la formazione risulta essere prezioso supporto, l’Associazione annualmente offre ai propri responsabili e/o alle famiglie-guida due momenti nazionali, in forma di convegno su due o tre giorni, per approfondire temi sull’accompagnamento da famiglia a famiglia; nonché per consolidare la loro motivazione alla responsabilità grazie l’acquisizione di una maggiore consapevolezza del proprio compito. Nel 2009 e 2010 i convegni si sono tenuti a Parma, registrando un grande afflusso di persone.

### **REALIZZAZIONE DI ESPERIENZE DI ACCOGLIENZA FAMILIARE DI BAMBINI E ADULTI IN DIFFICOLTA’**

In questo ambito consideriamo la realizzazione di due grandi attività svolte da Famiglie per l’Accoglienza sia nel 2009 che nel 2010:

- le accoglienze in famiglia di bambini, ragazzi e adulti in difficoltà;
- la raccolta, verifica e divulgazione alle famiglie delle richieste di accoglienza che giungono all’associazione da parte dei servizi territoriali o delle realtà di solidarietà sociale.

### **Accoglienza in famiglia**

“Aprire le porte della propria casa e accogliere bambini e adulti in difficoltà” è l’azione principale svolta dalle famiglie che afferiscono all’associazione. Esse si giocano fino in fondo e investono energie notevoli nel vivere l’accoglienza come dimensione del loro “essere” famiglia, nella convinzione che l’accoglienza sia un’opportunità educativa di crescita umana sia per chi la offre sia per chi la riceve.

Nell’anno 2009 e nel 2010 sono, quindi, proseguite le esperienze di accoglienza realizzate dalle famiglie dell’associazione, che afferiscono alle seguenti tipologie:

- affidamenti familiari

- adozioni
- sostegni pomeridiani e nei week-end
- accoglienza di minori disabili (figli naturali e accolti)
- accoglienza di studenti, ragazze madri e adulti in difficoltà
- accoglienza di familiari anziani.

Da una recente ricognizione tra le famiglie socie è emerso che le persone in difficoltà accolte in famiglia nel 2009 erano 1140, mentre nel 2010 sono circa n. 1.089, di cui n. 841 bambini e n. 248 adulti.

Rispetto agli adulti, facciamo presente che le famiglie dell'associazione, oltre a queste accoglienze, seguono accompagnandoli e sostenendoli nella quotidianità tantissimi adulti e famiglie in difficoltà nella gestione della vita quotidiana o nel far fronte alla sfida educativa posta dai figli o nel fronteggiare le criticità previste ed imprevedute, che richiedono, ad esempio, un aiuto nella ricerca di lavoro, nella comprensione delle difficoltà di coppia, la necessità di avere una famiglia di riferimento, ecc. E' interessante notare che solo a Varese, nel 2010, sono state accompagnate e seguite dalle famiglie dell'associazione n. 24 famiglie in difficoltà e n. 4 adulti soli.

#### ***Raccolta, verifica e divulgazione alle famiglie delle richieste di accoglienza***

Per il 2009/2010 è stato svolto il lavoro di raccolta, verifica e divulgazione delle richieste di accoglienza, che giungono alle sedi locali dell'associazione da parte di servizi pubblici, privati e di terzo settore. Questa attività viene svolta con cadenze diverse a seconda degli ambiti territoriali e, in alcune zone, si è nel tempo strutturata in momenti specifici di lavoro, organizzati in base all'arrivo delle segnalazioni.

Essa è stata regolarmente portata avanti in n. 14 ambiti territoriali, quali Milano, Bergamo, Varese, Verona, Genova, Chiavari, Modena, Ferrara, Ravenna, Bologna, Rimini, Cesena, Firenze, Ancona.

Questo lavoro è particolarmente delicato, perché implica la capacità di cogliere da informazioni, qualche volta particolarmente scarse, i bisogni principali dei bambini o degli adulti segnalati e di individuare gli strumenti e i canali idonei per trasmettere alle famiglie conosciute tali richieste.

#### **SUPPORTO ALLE FAMIGLIE CHE PRATICANO AFFIDO, ADOZIONE E ACCOGLIENZE ADULTI**

Il supporto alle famiglie, che vivono i gesti di accoglienza illustrati nel precedente paragrafo, è stato offerto dall'associazione attraverso lo svolgimento di sei specifiche attività:

- l'attivazione e la gestione di gruppi di auto-mutuo aiuto familiare;
- Realizzazione di momenti conviviali e di socializzazione
- la realizzazione di iniziative di sostegno rivolte alle famiglie con minori portatori di handicap;
- l'apertura di Punti di Ascolto e di Incontro strutturati;
- l'offerta di aiuto professionale;
- lo sviluppo di reti solidali e sinergie sociali.

#### **Attivazione e gestione di gruppi di auto-mutuo aiuto familiare.**

Nel 2009 sono stati attivati e gestiti ben n. 49 gruppi di auto-mutuo aiuto familiare, di cui n. 13 rivolti a famiglie affidatarie, n. 19 a famiglie adottive, n. 15 a famiglie che compiono accoglienze di varia natura e n. 2 relativi all'accoglienza di persone anziane. Nel 2010 sono stati attivati e gestiti ben n. 56 gruppi di auto-mutuo aiuto familiare, di cui n. 14 rivolti a famiglie affidatarie, n. 18 a famiglie adottive, n. 18 a famiglie che compiono accoglienze di varia natura, n. 3 relativi all'accoglienza di persone anziane e n. 3 rivolti a famiglie con figli disabili.

In generale, si registra un incremento del 18% dei gruppi di auto mutuo aiuto offerti alle famiglie, poiché ne sono stati attivati ben 11 in più rispetto a quelli realizzati nel 2009.

Gli incontri di auto-mutuo aiuto, debitamente pubblicizzati, si articolano in un vero e proprio percorso, attraverso il quale si affrontano sia aspetti della vita familiare sia aspetti relativi all'accoglienza e al sostegno di bambini e adulti in difficoltà.

La cadenza degli incontri varia nei diversi ambiti territoriali in base alla storia dell'associazione locale e alle esigenze delle famiglie che vi partecipano.

Oggetto principale delle riunioni è lo scambio di esperienze e lo sviluppo dell'aiuto tra famiglie, facilitato dalla conduzione da parte delle "famiglie-guida", ovvero da coloro che hanno maturato, all'interno dell'associazione, passaggi fondanti sia di contenuto che di metodo.

Rispetto ai temi trattati, nell'area dell'*affido familiare*, alcuni gruppi si sono confrontati su:

- i problemi che le famiglie affidatarie incontrano quotidianamente: rientri nella famiglia d'origine, fatica educativa, dolore e rabbia del bambino affidato, rapporto tra figli naturali e minori affidati, il rapporto di coppia nell'affido, il tema del distacco e della separazione, evidenziando come l'accoglienza sia resa possibile soprattutto da una compagnia stabile;
- l'apertura a nuove famiglie arrivate ai gruppi con il desiderio di conoscere e approfondire l'esperienza dell'affido;
- la propria casa come "dimora" accogliente ed educativa non solo per i minori accolti, ma per tutti i componenti della famiglia, perchè la gratuità e l'accoglienza sono dimensioni primarie e fondamentali della famiglia stessa.

Nel campo dell'adozione, i gruppi hanno lavorato attorno ad alcune aree di interesse concernenti:

- temi peculiari e specifici del percorso adottivo: passaggio dal desiderio di maternità e paternità alla disponibilità all'adozione; l'origine dei figli adottati, realtà sempre più presente e ricorrente nella loro crescita; la posizione del genitore adottivo;
- confronto su temi educativi e fatiche che le famiglie vivono nel quotidiano: lo studio, il rapporto con la scuola, la preadolescenza, problema quest'ultimo particolarmente portato dalle famiglie tanto da realizzare in seguito un percorso specifico per loro;
- il sostegno tra famiglie adottive, risorsa per accompagnare i figli dentro una certezza di bene cosicché il cammino adottivo sia un percorso di crescita per i figli e per gli adulti coinvolti. <<La fatica di portare il dolore e la rabbia che prova un figlio adottivo ha bisogno di un luogo più grande della famiglia, che accompagni e sostenga noi adulti >>.

Nel campo delle *accoglienze varie*, invece, le famiglie hanno approfondito le difficoltà che vive la famiglia che realizza un'esperienza di accoglienza, quali attese e <<che significato prende l'accoglienza familiare rispetto all'educazione dei figli anche naturali>>. Il tema del significato del sostegno reciproco è stato un tema particolarmente presente nei gruppi, considerata la tipologia specifica di accoglienza.

#### **Realizzazione di momenti conviviali e di socializzazione**

Sono stati realizzati nel 2009 n. 52 momenti conviviali e di compagnia rivolti sia alle famiglie accoglienti sia alle famiglie incontrate e aiutate, allo scopo di sviluppare o consolidare scambi e relazioni di reciprocità. Tali eventi nel 2010 sono stati n. 55 momenti di convivenza, di cui n. 7 feste vere e proprie, realizzate anche in collaborazione con altre realtà del territorio, come ad esempio la festa per il mese della famiglia organizzata a Rimini con il Centro per le Famiglie oppure la festa realizzata a Firenze all'interno della manifestazione "La carità all'opera" promossa dalle associazioni di solidarietà toscane.

Oltre a questi momenti si segnala la realizzazione di n. 16 pellegrinaggi svolti nei mesi di settembre e ottobre sia 2009 che 2010 in varie Regioni d'Italia.

In alcuni casi la proposta di prossimità rivolta alle famiglie è stata molto semplice: <<attraverso la condivisione del pranzo, dei giochi coi bambini, si è cercato di favorire un clima di scambio reciproco di esperienze, mentre il gruppo delle famiglie guida, che ha organizzato l'evento, si è reso disponibile a dialogare con le famiglie sui loro problemi contingenti>>.

Talvolta i momenti di convivenza hanno suggellato la chiusura di un percorso di auto-mutuo aiuto, altre volte si sono caratterizzati come momenti di festa veri e propri oppure come gite a luoghi artistici e culturali.

#### **Sostegno specifico alle famiglie con minori portatori di handicap.**

Esso è stato offerto attraverso la promozione di incontri tra famiglie, di giornate di convivenza, di formazione e aiuti professionali mirati.

Tra le iniziative di sostegno realizzate segnaliamo a titolo esemplificativo e non esaustivo in entrambe le annualità l'attività svolta nel centro "B. Acquarone" di Chiavari (GE), dove uno o due pomeriggi alla settimana le famiglie con bimbi disabili possono trovarsi insieme per giocare, far merenda o anche lasciare i figli, ecc. Particolarmente significativo invece nel 2009 è stato il Convegno sul tema "Il disabile a scuola: occasione per l'apprendimento e provocazione all'accoglienza" promosso dal Gruppo "Amici di Giovanni" in collaborazione con DIESSE e realizzato a Sesto San Giovanni (MI) il 7 novembre.

**Attivazione e gestione di Punti di Ascolto e di Incontro strutturati per le famiglie in difficoltà.**

Nel corso dei due anni è stata garantita la gestione dei Punti di Ascolto e Incontro attivati in alcuni ambiti territoriali, quali Milano, Bergamo, Verona, Genova, Chiavari, Lugo (RA), Castelbolognese.

Essi si configurano come punti operativi di ascolto, orientamento, accompagnamento, incontro e condivisione aperti a tutti coloro che sono interessati alle tematiche dell'accoglienza.

Il loro scopo è quello di far meglio conoscere l'Associazione, di ampliare la rete di famiglie accoglienti ed anche di fornire un sostegno alle famiglie o persone in difficoltà.

Attraverso questi luoghi, la trama di rapporti all'interno dell'Associazione si apre a tutti, come dimostra il Punto di Ascolto di Chiavari, che ha al suo attivo incontri con persone al 50% estranee all'Associazione.

#### **L'offerta di aiuto professionale alle famiglie accoglienti,**

Anche per il 2010 l'Associazione ha continuato a garantire la presenza di professionisti (assistenti sociali, psicologi, pedagogisti, neuropsichiatri infantili), implicati stabilmente o occasionalmente.

Essi offrono consulenza e supporto professionale sia alle famiglie che stanno maturando la disponibilità all'affido o all'adozione sia alle famiglie con esperienze di accoglienza già in atto da anni. In alcuni casi sono stati anche previsti per i ragazzi interventi di supporto da parte di educatori professionali.

In questa area viene considerata anche la supervisione professionale delle équipe e degli operatori impegnati nelle strutture di accoglienza (cfr. paragrafo 5).

Nel 2009 è stata consistente anche l'offerta di interventi educativi professionali rivolti a minori in condizione di vulnerabilità, grazie al finanziamento da parte del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali del progetto "Luoghi di bene e bambini vulnerabili: l'accoglienza che educa e sostiene".

#### **Sviluppo di reti solidali e sussidiarie**

Attraverso la realizzazione delle attività del programma e l'attuazione di alcuni progetti di azione sociale di seguito illustrati, si è potuto constatare sia il progressivo sviluppo sia di reti interfamiliari sia di reti tra soggetti della sussidiarietà orizzontale.

Diverse famiglie, in sede di valutazione, hanno infatti dichiarato di aver attivato dei nuovi rapporti dando impulso a reti interfamiliari, ritenute preziose per << *sostenersi e condividere intuizioni e scelte*>>, per << *darsi sostegno e condividere esperienze, darsi conforto e trovare insieme delle soluzioni utili*>>, come << *aiuto, sostegno, scambio di esperienze*>>, come << *supporto all'esperienza di adozione in corso*>>.

Accanto a queste reti, sono state ampliate o consolidate anche reti collaborative con attori sociali diversi (istituzioni, associazioni familiari, organizzazioni non profit, fondazioni, imprese sociali, ecc.), che si sono fattivamente coinvolti, nelle realtà locali, in azioni a favore di famiglie e di bambini in difficoltà promosse dall'associazione. Citiamo a titolo esemplificativo lo sviluppo delle reti locali avvenuto negli ambiti territoriali di: Varese, Venezia, Torino, Verona, Firenze.

Nel 2009 e nel 2010 l'associazione ha realizzato come soggetto promotore numerosi progetti di azione sociale spesso con lo scopo di attivare reti solidali per minori e delle famiglie. Progetti finanziati da enti diversi, quali ad esempio il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, la Regione Lombardia, la Regione Veneto, numerosi Centri Servizi per il Volontariato. Citiamo per brevità solo i progetti ministeriali, essendo quelli locali più di una decina per annualità:

- "Luoghi di bene e bambini vulnerabili: l'accoglienza che educa e sostiene", che prevedeva l'attuazione di azioni formative e di azioni sinergiche a sostegno di bambini e famiglie vulnerabili e si è concluso ad agosto 2009.

- "Pole position" che favoriva l'emergere della coscienza della famiglia come soggetto sociale e si sostanziava in tre azioni:

- "Fare con" attraverso interventi di counseling e coaching;
- La rete tra le famiglie e le Opere appartenenti a Famiglie per L'Accoglienza .
- L'esperienza metodo e contenuto della formazione

Famiglie per l'Accoglienza, inoltre, nell'intento di creare forme sinergiche di intervento a favore dei minori e delle loro famiglie di origine, ha continuato ad impegnarsi in azioni congiunte realizzate con enti di caratura nazionale, quali Fis-Cdo, Foam, Forum delle Associazioni Familiari, Fondazione Zampetti, Associazione Fraternità, Fondazione Cometa, ecc.

Infine, segnaliamo che in molti ambiti territoriali i responsabili locali dell'associazione hanno partecipato ai Tavoli dei Piani di Zona, a momenti di lavoro di progettazione condivisa, a riunioni dei Servizi per l'Affido, a riunioni di lavoro per la stesura di protocolli operativi, ecc.

Le attività di questa macro area sono svolte dagli associati a titolo gratuito, ma richiedono sopportare i costi per l'affitto delle sedi, la stampa del materiale per la pubblicizzazione, spese di viaggio, vitto e alloggio di famiglie esperte che intervengono nei gruppi di auto-mutuo aiuto portando la loro testimonianza, i compensi dei professionisti impegnati nell'aiuto tecnico, canoni telefonici, cancelleria, ecc..

#### SUPPORTO ALL'APERTURA E/O FUNZIONAMENTO DI CASE DI ACCOGLIENZA

In quest'area di attività si segnala, prima di tutto, il sostegno fornito all'apertura di due case famiglia nel 2009: la *Casa Santa Chiara* di Verrucchio (RN) e la *Casa Pim Pam* di Chiavari (GE), e ad una nel 2010: la *Casa Fontana Vivace* di Geneva (inaugurata ad inizio 2011, l'8 gennaio)

In parallelo, è proseguito il sostegno altre case di accoglienza già funzionanti, attraverso la realizzazione nel 2009 di n. 4 percorsi formativi per volontari (famiglie e singole persone) e per educatori. Inoltre nel 2009 e 2010 è stato garantito lo svolgimento di incontri di lavoro e convivialità tra le famiglie responsabili della gestione delle suddette case.

Diverse famiglie, inoltre, hanno continuato a supportare dall'esterno l'attività di altre case, quali una casa d'accoglienza per ragazze madri a Verona, una casa per l'ospitalità di parenti di ammalati a Lugo (RA), due case d'accoglienza per madre e bambino a Firenze, una casa d'accoglienza per minori a Taranto.

#### I FRUITORI DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

Delle iniziative realizzate nelle cinque macro aree di attività sopra descritte, hanno fruito i soggetti di seguito indicati:

##### **Attività di promozione e diffusione della cultura dell'accoglienza.**

Nella realizzazione di questa attività si sono coinvolte sia le famiglie socie, che hanno contribuito a supportare l'organizzazione e la pubblicizzazione dei singoli eventi sia le famiglie responsabili, i professionisti e gli esperti, che vi hanno partecipato in qualità di relatori e di *testimonial*.

Tale attività ha permesso di raggiungere un numero molto elevato di persone. Nello specifico, i fruitori sono stati:

- degli incontri pubblici e i seminari circa n. 6.510 persone nel 2009 e 13.055 nel 2010, costituite per la maggior parte da famiglie e genitori, ma anche operatori, volontari e persone interessate ad approfondire le tematiche familiari ed educative proposte;
- 2009 e 2010 si stimano tra i 5.100 e 5.500 visitatori allo stand allestito al Meeting di Rimini;
- dei momenti conviviali e di socializzazione (incontri tra famiglie, pellegrinaggi, vacanze, visite luoghi artistici e culturali) n. 4.471 persone nel 2009 e nel 2010 sono complessivamente 6482, costituite da famiglie affidatarie, adottive, di appoggio e famiglie conosciute attraverso lo svolgimento delle attività;
- per la lettera periodica n. 13905 lettori nel 2009 e 18.000 nel 2010;
- per il sito web di circa n. 168.000 visitatori nella prima annualità e 172.000 nella seconda;
- della newsletter telematica gli iscritti sono passati da n. 1.030 iscritti a 1451.

##### **Formazione delle famiglie accoglienti o interessate ad aprirsi all'accoglienza.**

La formazione ha contato nel 2009 n. 2068 presenze di cui 1591 ai minicorsi per famiglie, mentre 477 sono state le presenze alla formazione congiunta. Nel 2010 si sono registrate 2591 presenze di cui 270 nella formazione congiunta. I fruitori erano costituiti per lo più da famiglie desiderose di approfondire la conoscenza dell'accoglienza.

##### **Realizzazione di esperienze di accoglienza familiare di bambini e adulti in difficoltà.**

I soggetti coinvolti in questa attività sono le famiglie afferenti all'associazione che si giocano in prima persona stabilendo con i minori o gli adulti accolti una relazione educativa significativa. I numeri delle accoglienze sono indicati nel corpo della presente relazione.

Infine, numerose, ma difficilmente quantificabili le persone che fruiscono dell'attività di raccolta, verifica e divulgazione delle richieste di accoglienza, in cui sono coinvolte le famiglie responsabili a livello locale e, in alcuni casi, i professionisti (assistenti sociali e/o psicologi) dell'associazione, anche i servizi sociali territoriali, che hanno in carico i bambini e le famiglie in difficoltà.

##### **Supporto alle famiglie che praticano affido, adozione e accoglienze di adulti**

I partecipanti dei percorsi di auto-mutuo aiuto familiare sono stati nel 2009 complessivamente n. 3.871 mentre nel 2010 sono stati 5840. Le famiglie con minori disabili che hanno fruito del sostegno offerto dall'associazione sono state circa n. 120 nel 2009, mentre si tratta di ca. 490 fruizioni nel 2010.

Risulta difficile al momento quantificare i fruitori delle altre attività, costituiti da famiglie e ragazzi in difficoltà, dai destinatari dei progetti realizzati e dai servizi e organizzazioni con cui l'associazione collabora.

#### **Supporto all'apertura e/o funzionamento di case di accoglienza**

Alla formazione del 2009 rivolta ai volontari delle case d'accoglienza hanno partecipato circa n. 97 destinatari (famiglie e singole persone).

Agli incontri formativi per responsabili delle case d'accoglienza, hanno partecipato n. 9 famiglie (18 persone), nel 2009 e 11 (22 persone) nel 2010.

#### **I PRINCIPALI RISULTATI OTTENUTI**

La valutazione dei risultati ottenuti e degli obiettivi raggiunti attraverso la realizzazione delle attività previste nel 2009 e 2010 è stata effettuata utilizzando modalità e strumenti valutativi diversificati.

Nello specifico, è stato effettuato un monitoraggio costante del Programma attraverso un servizio di auditing interno ad esso dedicato, che ha contatto periodicamente i responsabili regionali e locali dell'associazione per richiedere informazioni e documentazione oggettiva. Si sono anche svolti incontri centrali di verifica 2 / 3 volte in ciascuno dei due anni in oggetto.

Rispetto ai risultati ottenuti, il programma ha realizzato tutte le attività previste dalla relazione programmatica 2009 e 2010 raggiungendo, rispetto agli obiettivi prefissati, i risultati di seguito illustrati.

1. *Implementazione della cultura dell'accoglienza familiare, diffondendo la conoscenza dell'accoglienza familiare in ogni forma (adozione, affido diurno o a tempo pieno, ecc.)*

Le attività di promozione realizzate e l'incremento del numero di persone e famiglie, che hanno seguito le iniziative del Programma, hanno permesso di ampliare l'area di coloro che hanno potuto confrontarsi con la proposta dell'accoglienza familiare.

*Le iniziative sono state conosciute dalle famiglie, dai servizi competenti e dalla popolazione grazie:*

*- al lavoro svolto dalle famiglie socie, che si sono impegnate a livello locale nella diffusione capillare dei depliant promozionali nei vari ambiti di vita da loro frequentati (parrocchie, scuole, ecc.), invitando personalmente famiglie, operatori, personalità interessate;*

2. *Incrementare la soggettività e la capacità di presa in carico delle famiglie nell'accoglienza di minori e di adulti in difficoltà attraverso azioni di empowerment familiare.*

In sede di valutazione, le famiglie coinvolte hanno dichiarato di essere maggiormente consapevoli della propria soggettività e del proprio compito educativo grazie all'acquisizione di conoscenze, di competenze e al confronto tra famiglie.

In merito all'acquisizione di conoscenze sono emersi i seguenti aspetti salienti:

☞ la crescita, personale ed associativa;

☞ una più ampia apertura alla tematica dell'accoglienza nei partecipanti descritta come *“una maggior curiosità e sensibilità verso l'accoglienza [Ferrara]”*;

☞ uno stimolo ad una maggiore condivisione e vicinanza tra famiglie, che si è manifestata come *“sollecitazione ad approfondire i rapporti tra le famiglie per costituire una reale trama di rapporti [Varese 2]”*; anche i momenti più conviviali *“hanno permesso di instaurare tra le persone una rete di rapporti e di confronto che hanno fatto emergere la ricchezza di umanità che si vive all'interno delle famiglie, aumentando la consapevolezza delle proprie risorse pur dentro le fatiche quotidiane [Varese 3]”*.

Rispetto alle competenze, le famiglie hanno constatato un rafforzamento di competenze inerenti sia la dimensione organizzativa sia la dimensione relazione.

A detta delle famiglie l'aumento della capacità di presa in carico di minori e adulti in difficoltà si è espletata, ad esempio, attraverso:

☞ *una maggior comprensione della dimensione dell'accoglienza, in grado di abbracciare non solo il minore vulnerabile, ma anche la famiglia di origine, con il suo limite [Bologna]*;

☞ *una maggior capacità di leggere e comprendere gli atteggiamenti critici dei figli come una domanda di aiuto e non solo come una provocazione [Ferrara]*;

- ☞ un ampliamento dello sguardo di alcune famiglie sui figli accolti [Genova];
- ☞ una maggior consapevolezza sulle problematiche dei bambini, che ne ha facilitato il fronteggiamento [Varese];
- ☞ una maggior attenzione nei confronti del modo con cui i bambini si relazionano nella quotidianità, sia in famiglia che in altri ambiti [Ancona];
- ☞ un maggior confronto e condivisione tra famiglie sul metodo educativo, che si è sviluppata in una compagnia ed amicizia che ha aiutato le famiglie e quindi i loro figli [Ravenna].

Anche molte famiglie adottive o in attesa di adozione hanno dichiarato di essere, grazie alle iniziative seguite, maggiormente consapevoli del significato e delle implicazioni della scelta adottiva.

Alcuni partecipanti dei minicorsi sull'adozione, ad esempio, hanno giudicato il percorso <<chiaro, interessante e ben strutturato>>. In particolare, esso è servito <<ad approfondire le motivazioni alla base della scelta adottiva e le proprie aspettative nei confronti della scelta fatta, soprattutto aiutando a concretizzare l'idea dell'adozione >> (Varese).

L'ascolto delle testimonianze rese dalle famiglie adottive con esperienza ha aiutato i coniugi a comprendere meglio i propri vissuti e, come hanno detto alcuni, <<offrendoci spunti di riflessione diversi, ci ha permesso di "scavare" dentro di noi>>. In alcuni casi, i coniugi hanno compreso maggiormente i possibili riflessi della scelta adottiva nel rapporto di coppia.

Nei corsi di formazione e nei gruppi di auto mutuo aiuto centrati sull'adozione, sono stati apprezzati dai partecipanti diversi aspetti. In particolare:

- l'incontro con famiglie che hanno vissuto in prima persona l'esperienza dell'adozione e il racconto di storie di vita particolarmente toccanti;
- la cordialità e l'accoglienza delle famiglie dell'associazione che hanno curato la gestione degli incontri;
- il clima di familiarità creatosi tra i partecipanti;
- il confronto reciproco, tra famiglie adottive e famiglie in attesa di adozione;
- la centratura sulle risorse fruibili nell'esperienza adottiva.

### 3. Orientare, favorire e accompagnare la realizzazione da parte delle famiglie di gesti di accoglienza

La realizzazione del programma nei due anni ha consentito di orientare, favorire e accompagnare l'attuazione di gesti di accoglienza riducendo la vulnerabilità delle famiglie accoglienti nelle situazioni di difficoltà grazie ad alcune misure. Esse sono:

- ☞ l'aiuto concreto, la condivisione ed il confronto;
- ☞ la chiarezza nello scopo dell'azione;
- ☞ lo sviluppo delle reti tra famiglie, che hanno offerto forme diverse di aiuto, da quello concreto e nel quotidiano a quello emotivo-affettivo;
- ☞ il sostegno alla famiglia nel mettersi in gioco sia all'interno dell'Associazione che con l'ambiente;
- ☞ l'offerta di criteri e strumenti per affrontare il confronto con la realtà;
- ☞ l'offerta di aiuto professionale, se necessario;
- ☞ lo sviluppo delle reti sociali tra organizzazioni prodotte dall'attuazione del Programma.

Parallelamente, riguardo alle esperienze di accoglienza di minori in difficoltà è stato registrato sia un incremento che un ampliamento della tipologia di accoglienze effettuate. Specifichiamo a titolo di esempio alcuni dati del 2010 a supporto di questa affermazione. Si è infatti verificata una crescita della disponibilità delle famiglie a gesti d'accoglienza documentata da:

- n. 45 famiglie orientate e avviate ai servizi per esperienze di affidamento familiare;
- n. 165 nuove disponibilità a gesti di accoglienza;
- n. 142 famiglie in attesa di adozione;
- n. 53 bambini accolti in adozione nel 2010;
- n. 21 bambini con handicap in affido, di cui n. 17 a tempo pieno.

4. *Incrementare le risorse a disposizione delle famiglie*, prestando particolare attenzione a quelle rivolte alle famiglie in attesa di adozione e/o alle famiglie con figli adottati pre-adolescenti e adolescenti. La realizzazione del Programma ha consentito di offrire alle famiglie desiderose di intraprendere una qualche forma di accoglienza e alle famiglie con gesti di accoglienza in atto un ventaglio più ampio e diversificato di risorse.

Le famiglie, infatti, hanno potuto attingere ad incontri di approfondimento culturale, corsi di formazione specifici, percorsi di mutualità familiare, momenti di convivenza e di socializzazione,

azioni di accompagnamento da parte di famiglie esperte, interventi di aiuto professionale, supporto prodotto dalle reti di solidarietà familiare e dalle reti tra organizzazioni della sussidiarietà orizzontale. Si è trattato quindi di una offerta di forme diversificate di sostegno. Molte di queste risorse sono state espressamente dedicate alle famiglie in attesa di adozione e/o alle famiglie con figli adottati pre-adolescenti e adolescenti e, in alcuni casi, ne sono state create di innovative, come dimostrano, ad esempio, il percorso di gruppo interfamiliare creato in Emilia Romagna con il dr. Mastella e gli interventi di aiuto pomeridiano allo studio o di *tutoring* educativo professionale a favore di ragazzi adottati realizzati a Milano, Torino, Chiavari, Genova e nel 2010 anche a Forlì. Inoltre, segnaliamo che l'offerta dei percorsi di auto-mutuo aiuto rivolti alle famiglie adottive è per il 2009 più che raddoppiata rispetto all'anno precedente, poiché sono stati attivati ben 19 percorsi rispetto agli 8 del 2008. Nel 2010 i dati sono pressoché i medesimi per l'adozione, ma nel complesso il mutuo aiuto ha avuto un incremento del 18% sul 2009.

*5. Sviluppare relazioni solidali e sussidiarie tra soggetti sociali diversi, che facilitino il consolidamento di reti familiari di aiuto reciproco.*

Per quanto concerne lo sviluppo di relazioni solidali e sussidiarie tra soggetti sociali diversi, sono stati rilevati, per entrambe le annualità, dati di consolidamento di rapporti già attivati con le istituzioni e gli altri soggetti della sussidiarietà orizzontale. Si è anche verificata la facilità dell'avvio di nuove relazioni. Questo si è palesato attraverso:

- avvio di nuovi rapporti con referenti politici e funzionari di istituzioni (Comuni, Uffici di piano, ASL e Province, scuole) per strutturare la presentazione del film a livello locale;
- stipula di rapporti di partenariato con altre organizzazioni nonprofit del territorio per la realizzazione in alcune sedi regionali di progetti di sostegno alle famiglie.
- incremento di connessioni di tipo strumentale con cooperative sociali per l'uso di risorse umane, materiali e tecnologiche necessarie alla realizzazione di progetti sul territorio;
- presenza regolare di referenti dell'associazione ad ambiti di progettazione partecipata;
- partecipazione stabile di referenti dell'associazione ai lavori di organismi nazionali di coordinamento (es. Coordinamento Nazionale Affidi, Forum Nazionale delle Associazioni familiari, ecc.).

In conclusione, dalla valutazione effettuata è emerso un giudizio estremamente positivo sulle attività realizzate e la constatazione condivisa che i risultati e gli obiettivi del Programma siano stati ampiamente attesi, così come mostrato nei paragrafi sopra citati della presente relazione.

**d) Conto Consuntivo 2008:** l'Assemblea nazionale, nella riunione del 8 febbraio 2009, ha approvato il bilancio consuntivo 2008.

**e) Conto Consuntivo 2009:** l'Assemblea nazionale, nella riunione del 13 febbraio 2010, ha approvato il bilancio consuntivo 2009.

**f)** L'Associazione ha dichiarato di aver sostenuto nel 2009, spese per il personale pari a euro 191.310,01; spese per l'acquisto di beni e servizi pari a euro 142.694,52; spese per altre voci residuali pari a 20.604,19 euro.

**g)** L'Associazione ha dichiarato di aver sostenuto nel 2010, spese per il personale pari a euro 161.043,16; spese per l'acquisto di beni e servizi pari a euro 196.432,34; spese per altre voci residuali pari a euro 47.425,10.

**h) Bilancio Preventivo 2008:** l'Assemblea nazionale, nella riunione del 17 marzo 2008, ha approvato il bilancio preventivo 2008.

**i) Bilancio Preventivo 2009:** l'Assemblea nazionale, nella riunione del 8 febbraio 2009, ha approvato il bilancio preventivo 2009.

**j) Bilancio Preventivo 2010:** l'Assemblea nazionale, nella riunione del 13 febbraio 2010, ha approvato il bilancio preventivo 2010.